

Nasce Impegno Civico, a Siracusa il nome forte è quello dell'ex ministro Lucia Azzolina

Si chiama Impegno Civico il soggetto politico fondato da Luigi Di Maio, poche settimane dopo l'uscita dal M5s. Il nome forte per la provincia di Siracusa è quello di Lucia Azzolina, ex ministro della Pubblica Istruzione. "Con l'ambizione di rappresentare l'Italia dell'attivismo civico, oggi nasce un partito riformatore che parla ai giovani, al sociale, che guarda alla transizione ecologica e digitale. Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini consapevoli affinché diano il loro contributo a questo nuovo progetto, che è aperto, costruttivo, di lungo respiro perché non finirà il 25 settembre. Mettiamo insieme le energie migliori del siracusano per prenderci cura del nostro territorio e dell'Italia". Queste le parole della Azzolina, affidare ad una nota stampa alle redazioni.

La linea politica è chiara: "proseguire con l'impegno e la determinazione con cui ha lavorato il Governo Draghi". Promessa attenzione massima verso gli amministratori locali, con la possibilità di modificare la legge sull'abuso d'ufficio "che blocca la macchina amministrativa per il timore che incute firmare gli atti".

Basta incentivi e bonus, "spesso improduttivi e difficili da ottenere". Spazio allora ad una "netta riduzione delle tasse a tutte le imprese – continua Azzolina –, con lo Stato che semplifica ed elimina barriere affinché le piccole e medie imprese siano agevolate e sostenute nel loro impegno quotidiano".

Pd-M5s, c'eravamo tanto amati? Baio: "Mantenere in Sicilia l'alleanza contro la destra"

Nonostante le chiare parole di Letta, all'interno del Pd siracusano c'è chi sostiene la necessità di mantenere comunque in vita l'alleanza con il M5s. A sostenerlo è il dirigente regionale Salvo Baio. "Non convince la scelta del Pd di escludere dall'alleanza di centrosinistra i CinqueStelle i quali sono fatti oggetto di un durissimo attacco mediatico e politico, scagliato da più parti in quanto ritenuti responsabili di aver acceso la miccia che ha fatto cadere il governo Draghi". In verità, secondo Baio, non potevano non votare la fiducia per via di alcuni punti per loro "indigeribili". Invece, tra i nove temi proposti dal M5s a Roma "alcuni di essi erano assolutamente condivisibili, anzi erano considerati di sinistra da esponenti di primo piano del Pd come Boccia e Orlando".

Una difesa lucida quella di Salvo Baio che, pur comprendendo le dinamiche nazionali di partito, "si augura che il quadro delle alleanze nazionali non abbia ricadute sulle Regionali e che Caterina Chinnici abbia il sostegno dei CinqueStelle siciliani".

Chiudendo la porta all'alleanza, il rischio – secondo Baio – è di lasciare campo libero alla destra. "Non si può negare che il centrosinistra rischia di perdere una notevole quantità di voti (i sondaggi danno i CinqueStelle al 10 per cento) che secondo l'Istituto Cattaneo incideranno in modo rilevante nei collegi uninominali. Inoltre, si rischia di mandare al Paese un messaggio non dico di resa, ma di rassegnazione alla

vittoria del centrodestra”, l’analisi dell’esponente Pd.

L’ex cinquestelle Silvia Russoniello aderisce a Civico4: “Ci sono tante cose da fare”

L’ex candidata a sindaco di Siracusa, Silvia Russoniello, aderisce a Civico4 di Michele Mangiafico. Dopo aver chiuso la sua parentesi con il M5s e dopo aver sposato le teorie no-vax, adesso il nuovo impegno in politica. La Russoniello sarà candidata al Consiglio comunale, insieme a Maria Infantino e Vittoria Aulino.

“Dopo tanto tempo e tante riflessioni piacevoli e amare su quelli che sono stati i miei trascorsi da candidata sindaco e da consigliere comunale, è giunto il tempo di rimettermi a disposizione della mia città per dare il mio supporto”, le parole della Russoniello, affidate ad una nota stampa. “Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutti i miei concittadini di ogni età, di ogni condizione sociale, di ogni orientamento politico e, in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle Istituzioni garanzia di diritti, rassicurazione, sostegno e risposte al loro disagio”, aggiunge. “I tempi duri che siamo stati costretti a vivere ci hanno lasciato una lezione: dobbiamo dotarci di strumenti nuovi per prevenire futuri possibili pericoli globali, per gestirne le conseguenze, per mettere in sicurezza i nostri concittadini. I partiti si guardino attorno, fuori dalle stanze del potere, fuori dalle loro sedi, dai salotti e si rendano conto che il loro dovere è di sostenere le richieste

espresse dalla gente, dalla società civile, e di farsi carico della lunga lista di cose che ancora ci sono da fare. Io sono pronta a spendermi per il mio territorio”, le parole della Russoniello.

Michele Mangiafico l’ha accolta a braccia aperte, insieme a Maria Infantino e Vittoria Aulino. “Silvia, Vittoria e Maria rappresentano un valore aggiunto di grande importanza per il cammino di Civico4. Presenteremo una lista molto forte per il rientro del Consiglio comunale, con un numero rilevante di figure femminili, dotate di esperienza e di un riconosciuto consenso elettorale, il che certamente rappresenta un aspetto da sottolineare”.

Articolo Uno si spacca, Zappulla: “Non confluire nel Pd e sbagliato chiudere alleanza con M5s”

Il tema delle alleanze è vivo all’interno di tutte le forze politiche. L’accelerazione della crisi di governo e le elezioni imminenti hanno sparigliato il quadro. Nel campo progressista, la rottura tra Pd e M5s trova qualche voce contraria all’interno dello stesso Partito Democratico. Ed anche da Articolo Uno si operano una serie di distinguo.

“Riteniamo profondamente sbagliata e politicamente incomprensibile, la posizione del Pd di escludere dall’alleanza politico-elettorale e dal fronte progressista il Movimento 5 Stelle”, spiegano poco meno di 300 componenti del movimento politico che in Sicilia ha tra i suoi elementi di spicco il siracusano Pippo Zappulla. Proprio Zappulla boccia

anche la scelta della Direzione Nazionale di Articolo Uno “di partecipare alla lista elettorale del Pd, con il rischio di una omologazione culturale e politica che cancella e mortifica un’esperienza e un patrimonio importante di idee e di valori”. Il Pd rimane “l’alleato principale” ma non è – secondo i firmatari del documento di rottura con il gruppo dirigente nazionale di Articolo Uno – “il soggetto politico in grado di rimettere al centro le priorità del Paese e delle fasce sociali che vogliamo rappresentare”. Preludio della nascita di una corrente interna, ribattezzata “Verso il partito della sinistra e del lavoro”.

Zona industriale, tavolo tecnico al Mise il 2 agosto. Prestigiacomò: “Garanzia pubblica per Isab Priolo”

Convocato per il 2 agosto il tavolo tecnico dal Mise, dedicato alla zona industriale di Siracusa. “Voglio ringraziare il ministro Giorgetti per averlo convocato in modo così veloce e puntuale dopo l’approvazione del decreto. Forza Italia ha condotto questa battaglia in solitaria, in un momento politico delicatissimo con la guerra in Ucraina e le sanzioni a Mosca. La situazione era gravissima, la Sicilia rischiava di pagare ingiustamente un prezzo altissimo per il conflitto”. Così, intervista da ‘Il Giornale’, la deputata di Forza Italia, Stefania Prestigiacomò, promotrice dell’emendamento approvato nel decreto Aiuti che ha consentito l’istituzione del tavolo. La raffineria Isab di Priolo “non era e non è un soggetto sanzionato, è uno stabilimento a tutti gli effetti italiano”.

anche se riconducibile al gruppo russo Lukoil. A seguito delle sanzioni scattate per l'aggressione all'Ucraina erano state chiuse le linee di credito da parte delle banche, costringendo l'azienda a raffinare solo il petrolio che giunge via mare dalla Russia. Con l'embargo del greggio russo deciso dal Consiglio Ue e dunque l'imminente blocco delle importazioni, la chiusura della raffineria sarebbe stata inevitabile".

Soluzioni? "Una potrebbe essere quella che noi come Forza Italia abbiamo indicato da subito: estendere le garanzie di Sace anche a Isab. Attraverso la garanzia pubblica l'azienda potrebbe tornare a operare sul mercato libero del greggio e assicurare la produzione e i livelli occupazionali diretti, dell'indotto e delle imprese a vario titolo collegate alla raffineria". Una forma di garanzia richiesta anche con la precedente formulazione dell'emendamento che ha poi condotto alla convocazione del tavolo tecnico.

I numeri delle presidenziali spalancano a Tiziano Spada le porte del Partito Democratico

La vittoria alle presidenziali del campo progressista di Caterina Chinnici ha evidenziato, in provincia di Siracusa, il "peso" di Tiziano Spada. Un dato che il Pd siracusano non può sottovalutare e che potrebbe spianare al giovane coordinatore del movimento Idea la strada verso un posto in lista alle regionali. La "forza" del gruppo di Idea si è vista a Floridia e nei numeri provinciali riconducibili al gruppo Spada.

«Il risultato di Caterina Chinnici in provincia di Siracusa è più che soddisfacente perché frutto della convergenza di più realtà attive sul territorio», spiega proprio il coordinatore

di Idea. “Decisiva la presenza dei giovani che hanno trainato la candidatura e sviluppato sul territorio una serie di iniziative dedicate ai coetanei. Chi festeggia vittorie personali è destinato a rendersi conto, presto o tardi, che l’unione di intenti supera di gran lunga i risultati individuali”, il messaggio indiretto lanciato da Tiziano Spada forse rivolto a chi, sul suo nome, aveva posto un veto dentro al Pd.

Tiziano Spada evita ogni commento. “Per ora bisogna lavorare per creare un consenso unito e concreto che permetta a Caterina Chinnici di vincere le elezioni e diventare presidente della Regione. Possiamo contare su risorse importanti e su un seguito non indifferente. Dobbiamo lavorare tutti insieme e sfruttare questa opportunità unica per voltare pagina dopo anni difficili dal punto di vista amministrativo, politico e sociale”. Un lavoro che a breve, sono pronti a scommettere in molti, vedrà Spada seduto al tavolo con il Partito Democratico siracusano.

La corsa verso l’Ars: Edy Bandiera rompe gli indugi, “candidato con Forza Italia”

In un momento in cui la politica si rivela estremamente fluida, con riposizionamenti tra forze politiche e candidature in bilico, Forza Italia si porta avanti e riconferma in lista Edy Bandiera. E’ lo stesso ex assessore regionale, oggi deputato in Ars, a confermare la sua ricandidatura. “Le elezioni regionali sono imminenti e come molti di voi sanno o immaginano, ho deciso di candidarmi e di correre per il Parlamento Regionale Siciliano. Istituzione importantissima,

dalla quale devono derivare le più importanti opportunità per il territorio della nostra provincia”, spiega in un post sui suoi canali social.

“Con l’umiltà di sempre, ma forte e incoraggiato dal tanto sostegno e dall’apprezzamento che mi avete costantemente manifestato in questi anni, credo di poter rappresentare, con dignità ed orgoglio, il nostro territorio”, le parole di Edy Bandiera.

Nessun dubbio di sorta sul logo accanto al suo nome. “Mi candido sempre tra le fila di Forza Italia”, conferma l’attuale deputato regionale azzurro che ha recentemente preso il posto di Rossana Cannata, eletta sindaco ad Avola. Nell’attuale governo regionale, Edy Bandiera ha per lungo tempo guidato l’assessorato dell’Agricoltura, della Pesca e della Caccia ottenendo importanti risultati come, ad esempio, l’attesa legge sulla pesca e diverse misure a sostegno dell’agricoltura siciliana, con numerosi controlli e sequestri a garanzia del made in Italy.

Un comitato per il Pd, in attesa della scelta del segretario: l’idea piace ai Giovani Turchi

E’ stata convocata per lunedì 1 agosto l’assemblea provinciale del Pd di Siracusa. All’ordine del giorno, l’elezione del nuovo segretario dopo le dimissioni di Salvo Adorno. Bisogna fare in fretta, “in considerazione degli impegni urgenti che il partito deve affrontare” e l’urgenza è tutta riferita alle prossime elezioni nazionali e regionali.

L'intesa su di un nome, condiviso dalle varie anime e correnti del Pd siracusano, ancora non c'è. Motivo per cui è altamente probabile che l'incontro si concluda con l'elezione di un comitato che coordinerà le attività del partito fino alla nomina del segretario.

"Noi siamo per questa soluzione", spiega Marco Monterosso rappresentante della corrente dei giovani turchi. In giro per la provincia di Siracusa quest'oggi con il parlamentare Matteo Orfini. Alle 18 Orfini interverrà durante l'incontro sul tema "Il Partito Democratico tra vocazione maggioritaria e politica delle alleanze", all'hotel Villa Fanusa.

Monterosso, in tema di maggioranze e alleanze, si sofferma sull'elezione del nuovo segretario provinciale. "Onde evitare guerre interne, sarebbe meglio in questa fase convergere su di un comitato e poi con calma e serenità valutare. Gli equilibri interni sono tornati fragili, ripeto sarebbe la soluzione migliore. E credo che ci sia condivisione, al punto che questa dovrebbe alla fine essere la scelta finale".

I nuovi rapporti di "forza" interni saranno indicati dalle elezioni, più forse le regionali che le nazionali. E fino ad allora difficilmente si potrà trovare una intesa stabile sul nome del nuovo segretario del Pd.

Marco Monterosso dice la sua anche su Giuseppe Carta, il sindaco di Melilli che si è avvicinato al Pd, accolto da Fausto Raciti. "Carta per me è un valore aggiunto, una opportunità per il partito. Il tema è tutto politico, per cui ritengo non sia corretto spostare la discussione sui codicilli dello statuto: la presenza di Giuseppe Carta è un valore aggiunto, è una proposta che facciamo agli organismi del Pd che poi decideranno".

Subito dopo le regionali inizieranno le grandi manovre per le amministrative a Siracusa, a metà 2023. "Alla luce dell'ufficialità della ricandidatura del sindaco di Siracusa, il Pd siracusano rinnova la sua proposta alla cittadinanza, ai partiti ed alle associazioni che hanno a cuore il futuro della nostra città. Una proposta che deve portare ad una candidatura alternativa sia all'attuale amministrazione che ad una destra

sempre più polarizzata e lontana da quelle che sono le idee progressiste che il mio partito rappresenta”, dice il segretario cittadino Pd, Santino Romano. “Già nei mesi scorsi abbiamo iniziato come segreteria ad incontrare alcuni partiti e associazioni con cui abbiamo condiviso il nostro Manifesto Programmatico, aperto ora al contributo di quanti vorranno contribuire a perfezionarlo in spirito di collaborazione e apertura”.

Santino Romano apre all’idea delle primarie di coalizione per la scelta del candidato sindaco di Siracusa. “Un metodo democratico che lascia ai cittadini l’ultima parola sulla scelta”.

In foto: a sinistra il segretario cittadino Romano, a dx il parlamentare Matteo Orfini

Italia Viva e Garozzo: le regionali, il Pd e FdI, il nodo alleanze e un pizzicotto al sindaco Italia

Renziano della prima ora, Giancarlo Garozzo è il nome forte di Italia Viva in provincia di Siracusa e dirigente regionale del partito. Ma non sarà l’ex sindaco di Siracusa a concorrere per un posto all’Ars. “Il candidato siracusano nella lista che andremo a comporre, insieme alle forze ed ai movimenti con cui condividiamo il percorso, sarà Saverio Bosco”, attuale coordinatore provinciale insieme ad Alessandra Furnari.

Quanto al candidato presidente della Regione, la partita è tutta aperta. “Vediamo intanto se regge fino alla fine la

candidatura di Caterina Chinnici. Al momento, essendo stata scelta in alleanza con il M5s, noi di Italia Viva non la sosterranno. Ma non è difficile prevedere che la coalizione di centrosinistra cambierà. Magari salteranno le presidenziali. Comunque tutto lo scenario è fluido. Ancora bisogna pure capire chi sarà il candidato del centrodestra, se un sovranista o un moderato. Ad oggi, non mi sento di escludere anche un nostro eventuale candidato presidente in una coalizione di centro”.

Quanto alle amministrative in programma a Siracusa il prossimo anno, Garozzo tiene aperta la porta ad una alleanza con “le forze alternative a questa amministrazione, quindi in primo luogo il Pd”. I rapporti con il suo ex delfino Francesco Italia sono saltati da un pò. Non è un mistero che il loro cammino politico comune si sia interrotto dopo pochi mesi della nuova sindacatura. “Sono uno dei pochi che non si aspettava le dimissioni del sindaco Italia. Ho certezza che non si è dimesso perchè non aveva il posto certo in Parlamento, che poi è diversa dalla candidatura certa. Azione, il suo partito, è forte nel Lazio e in centro Italia; in Sicilia percentuali più basse che non garantiscono nel proporzionale, nel collegio Siracusa-Ragusa, di essere eletto alla Camera. Questo significa che la partita te la devi giocare. Un sindaco uscente il suo valore aggiunto lo deve garantire nel suo territorio e pertanto immagino che Azione non poteva garantirgli un posto in lista, ad esempio, nel Lazio. Io – continua Garozzo – ho rifiutato una candidatura ed un posto certo in Parlamento nel 2017. Ero ancora nel Pd, il seggio era sicuro. Non mi dimisi da sindaco di Siracusa per evitare l’arrivo di un commissario alla guida del Comune. Un commissario che, con ogni probabilità, tra i primi atti avrebbe operato una transazione con Open Land che chiedeva milioni di euro. Comunque, non rivanghiamo. Tanta acqua è passata sotto i ponti...”

Chiediamo a Giancarlo Garozzo un suo commento sulla situazione del Pd. “Per me è sempre complicato, ci ho passato 12 anni di attività politica, ricoprendo ruoli istituzionali. Oggi di

certo non vive un momento di linearità e chiarezza. A livello nazionale deve decidere se parla con il polo moderato, riformista e liberista, o se sta coi ciuffetti di sinistra. Nel campo del centrosinistra i programmi devono essere bandiere. A livello locale, non mi impressiona la vicenda dell'adesione del sindaco di Melilli, Giuseppe Carta. Nessuno si scandalizza più per un cambio di casacca. Semmai, sarebbe interessante sapere cosa ne pensa Forza Italia dell'opportunità della candidatura di poche settimane prima, alle amministrative melillesi”.

A destra, avanza anche in provincia Fratelli d'Italia. “E' fisiologico. C'è stato il momento della Lega, quello dei Cinquestelle e ora di Fdi. Di fondo, però, c'è un errore di coalizione: e non a caso Forza Italia si svuota dei suoi pezzi migliori. Tre ministri che se ne vanno può voler dire – spiega Giancarlo Garozzo – che quello non è più il centrodestra ma solo la destra, a trazione FdI. Con me e con la mia cultura politica non ha nulla da dividere, rappresentano un altro mondo. Quello che sta prendendo FdI, lo stanno perdendo Lega e Fi. Il quantum finale di coalizione non cambia, si rafforza una lista a dispetto delle altre alleate. Mi preoccupa che possano andare al governo e cambiare la costituzione da soli. La partita è ancora aperta, non c'è nulla di scritto”, chiosa la sua analisi il renziano Giancarlo Garozzo.

Un pò di destra sociale e un pizzico di sinistra radicale: nasce “Vespri Siracusani”

Si chiama “Vespri Siracusani” ed è un nuovo movimento politico che nasce a Siracusa con uno sguardo alle amministrative del

prossimo anno. A fondarlo sono personaggi che potrebbero considerarsi in antitesi: da una parte Giuseppe Giganti, rappresentante della destra sociale, dall'altra Abelaziz Mouddih, rappresentante della sinistra radicale e della comunità extracomunitaria della città aretusea.

“Vogliamo essere un innovativo movimento politico, capace di inglobare le idee e proposte della destra sociale e della sinistra radicale, al fine di elaborare un progetto politico davvero nuovo, che non disperda risorse inutilmente, in diatribe storiche o di ideologie”, spiega Giganti.

I “Vespri Siracusani” guardano ad alleanze a destra o sinistra ma “mai con il Movimento 5 Stelle”, precisa ancora Giganti.

“Si può costruire un città multicolore, che dovrà operare per l'integrazione dei nuovi siracusani, una gestione turistica brillante, un commercio ordinato. Unire le forze porterà una ventata di entusiasmo per la rinascita della città”, le parole di Aziz Mouddih.